

## Monsignor Milingo torna a celebrare la messa Appello ai fedeli

**CITTÀ DEL VATICANO** Monsignor Emmanuel Milingo, tornato mercoledì scorso a Zagarolo, riprenderà ufficialmente e con risalto la sua attività di vescovo cattolico celebrando una messa solenne e pubblica nell'abbazia cistercense medioevale di Casamari, in provincia di Frosinone. L'appuntamento è per il prossimo 21 novembre alle ore 15:00 e, fatto più unico che raro, la stessa Sala Stampa della Santa Sede ha diffuso un comunicato per informare «i fedeli interessati della cerimonia del vescovo africano. Il Vaticano mostra dunque di voler dare grande enfasi all'evento anche per fugare tutti i dubbi e le insinuazioni, fatte circolare specie dalla setta dei Moon, sul reale pentimento di Milingo e sulla sua libertà personale. Il vescovo dello Zambia, famoso per i suoi esorcismi ma anche criticato all'interno della Chiesa Cattolica per certi suoi atteggiamenti giudicati al limite della stregoneria, aveva deciso di aderire alla setta dei Moon e si era sposato nel maggio del 2001 a New York con una loro adepta, l'agopunturista sudcoreana Maria Sung. Ma nell'agosto dello stesso anno si era già pentito ed aveva chiesto al Papa perdono, abbandonando la moglie.

## Continua il maltempo nel Nord dove è straripato il Tanaro. In Valtellina un comune isolato per una frana Pioggia e scirocco, l'Italia divisa in due

**ROMA** Piove da due giorni al Centro Nord. Il Tanaro è straripato nel Comune di Ormea (Cuneo). Un comune della Valtellina è isolato per una frana. A causa del vento di scirocco piove sabbia a Genova e Milano. Madesimo, località turistica della Valtellina, è isolata dal primo pomeriggio di ieri, per la caduta di una frana a Campodolcino sulla statale 36 dello Spluga. La città non è raggiungibile neppure dalla Svizzera perché il versante elvetico del Passo è chiuso per neve. La protezione civile della Regione Lombardia ha disposto il passaggio allo stato di allarme - Codice 2 - dallo stato di allerta per rischio idrogeologico per le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio, con decorrenza immediata. Il provvedimento è stato adottato per le intense precipitazioni in corso e per quelle previste, con massimi fino ad ora registrati tra i 150 e 200 mm. nelle ultime 36

ore. È stato inoltre segnalato ai sindaci dei comuni interessati di attivare i relativi piani di emergenza.

Il maltempo che si è abbattuto sulla Lombardia da alcuni giorni non accenna a placarsi. Piove ininterrottamente anche a Milano. La Protezione Civile è ancora in stato di allerta. Nel bergamasco la pioggia ha provocato uno smottamento a Gandellino in alta Valle Seriana, in un punto dove già lo scorso anno si erano verificate delle frane, bloccando una strada. La pioggia battente ha ingrossato i corsi d'acqua Serio e Goglio e provocato smottamenti. Il nubifragio che ha colpito l'altra valle bergamasca, la Valle Brembana, è probabilmente all'origine dell'investimento che è costato la vita ad un 79enne di Foppolo. Dante Berera, commerciante in pensione, è stato investito da un furgone a pochi passi dal Municipio di Foppolo ed è morto poco dopo in ospedale. Il conducente

del furgone non ha visto l'uomo a causa della forte pioggia e del buio.

E non finisce qui: il Tanaro è straripato nel comune di Ormea (Cuneo), minacciando di allagare un'abitazione della frazione Barchi dove vive da sola una donna anziana. La pioggia intensa - circa 400 millimetri nelle ultime 24 ore - ha fatto salire di oltre tre metri il livello del Tanaro a Ceve e Gressio, altri due comuni del cuneese. In entrambe le località, i sindaci hanno disposto lo sgombero delle scuole che rimarranno chiuse anche oggi. A Borgo San Dalmazzo, invece, è stato chiuso al transito un ponte in ferro per esondazione del torrente Gesso. Nel Verbano, invece, le piogge di questi giorni hanno causato uno smottamento e la conseguente interruzione sulla provinciale Rovogro-Cinogno, dove sono al lavoro gli uomini del Corpo forestale dello Stato. Non tende ad attenuarsi l'ondata

di maltempo in Trentino Alto Adige. Piove incessantemente a fondovalle, mentre sui rilievi oltre i 1800 metri sono caduti dai 25 agli 80 centimetri di neve fresca che fanno aumentare notevolmente il pericolo di valanghe. Chiusura invernale per i passi Rombio, Stelvio e Stalle. Su tutti i passi dolomiti è obbligatoria l'attrezzatura invernale. Ieri mattina attimi di paura in alcune vie del centro storico di Bolzano per il crollo di cornicioni che, fortunatamente, non hanno causato danni alle persone. In provincia di Trento, il passo del Tonale è percorribile solo con catene, mentre nei pressi di Vermiglio (Val di Sole) si è verificato uno smottamento di lieve entità. Nel frattempo in molte stazioni sciistiche hanno iniziato a produrre neve artificiale con i cannoni per predisporre la base delle piste in vista dell'apertura della stagione prevista in regione per l'8 dicembre.

ETNA

## Ancora scosse e cenere su Catania

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata alle 13.47 nella zona di Acireale dai sismografi dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia di Catania. La scossa è stata avvertita dalla popolazione. Non si segnalano danni a persone o cose. Prosegue intanto, con intensità variabile, l'attività esplosiva alle zone sommitali dell'Etna. Dalla bocca di quota 2.750 c'è una esplosione ogni due-tre minuti e sporadiche «fontane di lava» alte 200 metri. Dallo stesso cratere fuoriesce una colonna di cenere che raggiunge un'altezza di circa 3.500 metri sul livello del mare; a causa dei venti variabili la cenere ricade sui paesi del versante settentrionale ed orientale del vulcano. Prosegue anche l'attività effusiva, che ha avuto origine il 13 novembre dalla base del cono di quota 2750 metri sul livello del mare, e che ora forma un unico flusso. Questo ha riempito il cono intermedio lungo la frattura eruttiva del 27 ottobre, ed è tracciato dal suo fianco occidentale espandendosi per circa 2.100 metri dalla bocca in direzione sud-sud-ovest verso Monte Nero.

PERUGIA

## È morto frate Indovino

Si è spento ieri mattina alle 8,15, a Perugia, assistito dalla sorella Tilde, dalla nipote Giulia, da padre Ennio Tiacchi e dagli infermieri Aldo ed Enrico, Padre Mariangelo da Cerqueto, noto come Frate Indovino. Da qualche mese padre Mariangelo, che era nato a Cerqueto di Marsciano (Perugia), il 17 febbraio 1915, era ammalato. «Si è spento come una candela - ha spiegato uno dei suoi collaboratori - Fino all'ultimo è rimasto lucidissimo ed ha anche dato disposizione per l'invio dei biglietti di Natale ai tanti benefattori che gli sono stati sempre vicini». Frate Indovino aveva intrapreso l'iniziativa del suo famoso calendario nel 1946 ad Assisi con 2 mila copie; oggi ne vengono stampate 6 milioni. Il calendario da lui fondato proseguirà anche nei prossimi anni grazie ad uno staff di frati cappuccini che collaborava con lui. Frate Indovino si è spento nel rifugio francescano di Case Bruciate a Perugia. I funerali si terranno domani alle 15 nell'Oasi di San Francesco.

MILANO

## Scuola sgomberata per crepe nei muri

Il sindaco di Rho, Paola Pessina, ha emesso un'ordinanza di chiusura fino a lunedì della scuola elementare Marconi. Il provvedimento è stato preso dopo che questa mattina 300 alunni della scuola erano stati fatti uscire in seguito ai problemi verificatisi alla struttura. La segnalazione di alcune crepe che nella notte si erano allargate, permettendo il passaggio dell'acqua piovana, era stata fatta in mattinata dal Giudice di Pace di Rho. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Legnano che hanno sgomberato tutti i locali occupati dalla magistratura locale facendo uscire circa 100 persone. Poco dopo anche i due piani sottostanti, occupati dalla scuola elementare, sono stati evacuati e i bambini trasferiti in altri istituti. Dopo il sopralluogo, i bambini verso le 12.30 sono ritornati a scuola ma solo nella palestra e in mensa, edifici che si trovano nel cortile dell'edificio. Il sindaco ha emesso l'ordinanza per permettere ai tecnici comunali e ad una commissione di valutare, i danni riportati e la sicurezza dell'edificio che risale agli anni '30.

# De Gennaro: la scorta forse avrebbe salvato Biagi

Il capo della polizia sentito dai magistrati a Bologna. «Non avremmo servizi di protezione se fossero inutili»

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** Una scorta avrebbe salvato la vita a Marco Biagi? «Questo non lo so, dico però che il servizio di protezione è un ulteriore ostacolo frapposto all'attività criminale. Ne sono convinto, non avremmo servizi di protezione se fossero inutili».

Così ha parlato il capo della polizia Gianni De Gennaro, ieri a Bologna per essere sentito come persona informata sui fatti dai magistrati che indagano sulla mancata assegnazione della scorta a Marco Biagi. Giunto in procura alle 9,30, De Gennaro ha partecipato a una riunione degli investigatori che danno la caccia agli assassini del giuslavorista caduto a marzo sotto il piombo delle Brigate Rosse.

Sulle indagini il capo della polizia non si è sbilanciato: «In un'indagine delicata, come sono quelle sul terrorismo, il tempo, la pazienza, la meticolosità, la professionalità dei magistrati e degli investigatori dà la possibilità di individuare i responsabili di gravi omicidi come quello che si è verificato a Bologna».

Una mattinata intensa quella di De Gennaro, contrassegnata anche da una rumorosa ma pacifica irruzione negli uffici giudiziari dei disubbidienti, che contestavano gli arresti ordinati dal gip di Cosenza. «Non conosco i dettagli nel merito», ha commentato De Gennaro, «so che c'è un'attività delle forze di polizia e dei carabinieri e accertamenti dell'autorità giudiziaria. Certo questi sono fatti che determinano momenti di effervescenza, ma c'è un lavoro che deve essere rispettato da tutti e bisogna attendere gli accertamenti».

De Gennaro entra alle 12,30 nella grande sala delle riunioni, all'ultimo piano del palazzo di vetro



Gianni De Gennaro, a destra, con il Procuratore capo della Repubblica di Bologna Enrico Di Nicola

Ferrari/AP

## Unità On Line, da oggi è attivo l'archivio

Hai letto un articolo che ti è piaciuto e vorresti recuperarlo? Ti interessa un argomento e vorresti sapere cosa ne è stato scritto in passato? Da oggi, su L'Unità online ([www.unita.it](http://www.unita.it)) è possibile accedere all'archivio degli articoli. Grazie a un database interno, realizzato da Dario Di Napoli e Gian Andrea Casavecchia, sono disponibili tutti i 20.743 articoli pubblicati sul sito internet dal marzo 2001 a oggi. Sono reperibili nell'archivio tutti gli editoriali, gli articoli presenti nelle pagine dei Commenti e gli articoli più importanti pubblicati sulle versioni cartacea di L'Unità. Il tutto in attesa della pubblicazione definitiva dell'Ar-

chivio, con tutti gli articoli pubblicati su L'Unità. La ricerca è totalmente libera e gratuita.

Accedendo direttamente dalla Home page o andando alla sezione Archivio, è possibile inserire più parole nello stesso campo, utilizzando gli operatori «and» e «or». La ricerca è possibile anche inserendo l'autore dell'articolo nel campo Firma. Un'ulteriore possibilità è la ricerca per sezioni, a seconda dell'argomento ricercato. Come vedete, l'Unità OnLine cresce sempre più sotto i vostri occhi. Buon segno.

Cliccate sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) e provate.

che a Bologna ospita gli uffici della Procura e del Giudice delle indagini preliminari. Ha appena risposto, in veste di testimone, alle domande del pm Antonello Gustapane e Giovanni Spinosa, i due magistrati che hanno firmato gli inviti a comparire per cooperazione nell'omicidio colposo di Marco Biagi notificati al capo dell'Antiterrorismo Carlo De Stefano, al suo vice Stefano Berrettoni, al questore di Bologna Romano Argenio. Nel provvedimento di 65 pagine si parla di segnali di pericolo trascurati, di informative del Sisde che annunciavano la possibilità di nuovi attentati di matrice brigatista, documenti, secondo l'accusa, mai trasmessi dal centro alla periferia. Insomma Biagi si poteva salvare oppure no?

Durante una puntata di "Sciuscià", De Gennaro aveva dichiarato che le scorte non possono battere il terrorismo. Ma una scorta avrebbe potuto salvare Biagi, chiede l'Unità? Il capo della polizia risponde «che un servizio di protezione è un ulteriore ostacolo all'azione criminale». Non è un sì, ma un forse che pesa quanto una risposta affermativa, vista la sede, la fonte da cui proviene, il linguaggio misurato con cui viene pronunciato.

La questione non è di poco conto. Tra gli atti allegati agli inviti a comparire c'è un lungo rapporto dei carabinieri che spiega come, dopo la ritirata strategica decisa nell'82, le Brigate Rosse abbiano in un solo caso attaccato un bersaglio protetto. Era il febbraio dell'86, le Br-Ucc spararono contro l'auto di Antonio Da Empoli, consulente della presidenza del Consiglio. La vittima rimase ferita, ma si salvò. L'unico agente assegnato alla sua tutela rispose al fuoco, uccidendo una brigatista. Da quel giorno le Brigate Rosse ridussero al minimo i rischi, attaccando solo bersagli indefesi. Avvenne ancora nell'86, quando venne assassinato l'ex sindaco di Firenze Lando Conti; nell'88, quando a cadere fu Roberto Ruffilli, consulente per le riforme istituzionali dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita; nel '99 quando le Br-Pcc assassinarono Massimo D'Antona, consulente del ministro del Lavoro Antonio Bassolino. Come le vittime che l'avevano preceduto, Marco Biagi, il consulente del ministro del Welfare, uno degli artefici del Libro bianco sul mercato del lavoro, era rimasto un uomo indifeso, nonostante le sue ripetute richieste d'aiuto e le segnalazioni dei servizi segreti che indicavano in personalità come la sua possibili bersagli del terrorismo di matrice brigatista.

Milano, Modena, Firenze: continua la protesta degli specializzandi in medicina. «Chiediamo i contratti di formazione, maggiori tutele e garanzie»

## Girotondi e sit-in in mezz'Italia: i «dottorini» non si fermano

Francesco Sangermano

**FIRENZE** C'è chi ha inscenato un girotondo, chi ha manifestato con un pancione finto in segno di solidarietà con chi resta incinta e chi si è seduto per ore in piazza aspettando di poter incontrare un ministro e farsi portatore del disagio di un'intera categoria.

La protesta degli specializzandi in medicina non si ferma. Anzi. Si arricchisce ogni giorno di nuove manifestazioni a contorno dell'astensione dal lavoro che va avanti da lunedì. Una decisione presa «a oltranza» allo scopo di chiedere al governo l'applicazione del decreto legge 368, che prevederebbe un contratto di formazione lavoro (in sostituzione della borsa di studio che percepiscono attualmente) con maggiori tutele e garanzie, parificabili a quelle esistenti a livello europeo. Una situazione che coinvolge tutti, da nord a

sud, indifferentemente.

Ci sono i «dottorini» di Milano che, dopo essersi improvvisati lunedì scorso lavavetri ai semafori, hanno voluto richiamare l'attenzione su chi rimane incinta manifestando con un pancione finto davanti la Clinica Mangiagalli. «Se una specializzanda rimane incinta - hanno spiegato - per i 5 mesi di maternità ha due possibilità: chiedere la sospensione della specializzazione rinunciando anche alla retribuzione e recuperando poi quei mesi, oppure continuare a percepirla ma con la prospettiva poi al rientro di lavorare il doppio». Tra i manifestanti, tutti in camicia bianca, anche Michela Marzaroli, specializzanda in neuropsichiatria a Pavia, al quarto mese di gravidanza. «Questo è il mio secondo bambino e come nel primo caso opterò per la sospensione della borsa di studio nei 5 mesi che resterò a casa in maternità - ha detto - Poi recupererò al rientro, ma così finirò



Enrico La Loggia tra i medici precari a Firenze

Dario Orlandi

la mia specializzazione quasi un anno dopo gli altri».

E ci sono quelli che a Modena hanno animato la mattinata del centro storico con un girotondo simbolico attorno alla Ghirlandina. Erano in 130 e alla fine hanno impresso provocatoriamente le impronte digitali su fogli di carta con la loro foto tessera. Un altro segnale forte al governo che pare proprio non volerli ascoltare. Il plico di «schede segnalatiche» è stato portato in Questura e consegnato direttamente al vicequestore, al quale gli specializzandi hanno chiesto di «regolarizzare» la loro posizione nella sanità italiana. «Noi siamo i veri clandestini della sanità - hanno detto - Pur lavorando tutti i giorni per i pazienti di Modena, non ci viene riconosciuto alcun ruolo all'interno dell'azienda. In pratica lavoriamo in nero, perché noi ogni giorno effettuiamo delle prestazioni, per le quali l'Azienda sanitaria viene pagata, attraverso i ticket o

altre entrate, ma di questi fondi non abbiamo alcun beneficio».

E ci sono quelli che a Firenze sono scesi in piazza della Signoria, rigorosamente in camicia bianca, per un sit in di protesta. «Ci sono due aspetti di questa vicenda che proprio non vanno», ha detto Domenico Ciampi, specializzando al quarto anno. «Da un lato c'è il problema economico, di una remunerazione che non è adeguata al lavoro che svolgiamo poi concretamente. Dall'altro, l'aspetto forse più importante che è quello della formazione. Dovrebbero essere seguiti standard europei per permetterci anche di esportare il nostro lavoro all'estero. La realtà, invece, è che tutto dipende dai primari dei vari reparti e dalla loro volontà o meno di seguirci da vicino. Siamo all'assurdo che un chirurgo potrebbe uscire dalla scuola di specializzazione senza mai aver messo un punto di sutura o un ginecologo senza mai aver eseguito un

taglio cesareo, quando invece questo dovrebbe essere il fulcro dei nostri sei anni di tirocinio. Dall'altra parte c'è il problema dell'assicurazione: siamo garantiti nel confronto di terzi solo allorché operiamo in presenza di un professore che faccia da tutor. Ma questo non sempre avviene, soprattutto nelle guardie notturne».

Hanno atteso per ore fuori da Palazzo Vecchio dove si stava svolgendo una tavola rotonda sui diritti dei malati psichiatrici cui partecipava anche il ministro agli affari regionali Enrico La Loggia e la deputata Maria Burani Procaccini. «Ci hanno garantito che si faranno portatori delle nostre istanze in Parlamento» dicono i «dottorini» dopo l'incontro avvenuto fuori dalla sede del Comune fiorentino. «La Loggia ci ha detto che avrebbe parlato direttamente col ministro Tremonti. Il problema è che a parole sono tutti d'accordo, poi nei fatti...».